

SINTESI DELLA TESI “PROGETTO SEI: VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE E SOCIOECONOMICO DI UN INVESTIMENTO PRIVATO IN CALABRIA

Nella presente tesi si intende valutare l'impatto socioeconomico ed ambientale di un investimento privato in Calabria, rappresentato in particolare da una centrale elettrica a carbone di ultima generazione. A tal fine sarà necessario procedere ad un'approfondita analisi del contesto socioeconomico ed energeticoambientale regionale, provinciale e locale.

La ricerca si concentrerà pertanto in primo luogo sulla struttura del sistema produttivo e del mercato del lavoro; sulla dotazione di infrastrutture sia materiali che immateriali; sulle spese e le politiche di Ricerca e Sviluppo (R&S); sul turismo e le risorse naturali e culturali; sui problemi di sicurezza e criminalità organizzata. Verrà poi studiato il contesto energetico locale, con riferimento sia all'energia primaria sia, soprattutto, alla generazione elettrica, e la situazione ambientale sarà analizzata in ogni sua dimensione (qualità dell'aria; acqua e sistemi idrici; rifiuti e siti inquinati; biodiversità e prevenzione dei rischi). Il primo capitolo si concluderà con un'analisi SWOT che sintetizzerà i principali punti di forza e le criticità emerse durante tale fase iniziale.

La seconda parte della ricerca consisterà nell'autentica analisi d'impatto ambientale e socioeconomico dell'investimento. Dopo una breve descrizione dello stesso, si rileverà in altri termini come la costruzione della centrale elettrica a carbone sarebbe in grado di influire sulle variabili (Terms of Reference) individuate nel primo capitolo. L'analisi, pur prestando la dovuta attenzione all'impatto diretto dell'investimento, essenzialmente riconducibile alle fasi di costruzione e a regime, alle entrate fiscali e alla riduzione del costo dell'energia, non si concentrerà esclusivamente su di esso. Analoga cura contraddistinguerà la valutazione degli impatti indiretti. Ci si impegnerà dunque nello studio degli impatti potenziali, quali la creazione di un polo tecnologico e di ricerca e la funzione di stimolo e di “volano” per l'economia locale, rilevandone la fattibilità, i presupposti e le maggiori criticità. Particolare dedizione sarà poi dedicata, oltre che al ruolo ed all'importanza del carbone, ai principali problemi di natura ambientale che lo caratterizzano. Si valuterà quindi la funzione che il carbone attualmente riveste a livello nazionale, comunitario e globale, così come quella che i trend previsti gli riservano sullo scacchiere energetico globale. Ancora, si dimostrerà come, se da un lato le moderne tecnologie permettono di contenere le emissioni dei principali inquinanti nettamente al di sotto dei limiti imposti dalla legge, dall'altro la principale criticità legata all'utilizzo del carbone è legata alle conseguenti emissioni di anidride carbonica, oggi considerata la principale responsabile del riscaldamento climatico globale. A tale attuale problematica sarà pertanto dedicata particolare attenzione, analizzando sia le relative

politiche internazionali e comunitarie sia il ruolo delle differenti tecnologie. Precisamente, si approfondirà lo studio della tecnologia in grado di consentire un uso del carbone a zero emissioni di CO₂, la c.d. Carbon Capture and Storage (CCS), valutandone le effettive potenzialità ed i principali ostacoli che si frappongono alla sua definitiva diffusione.

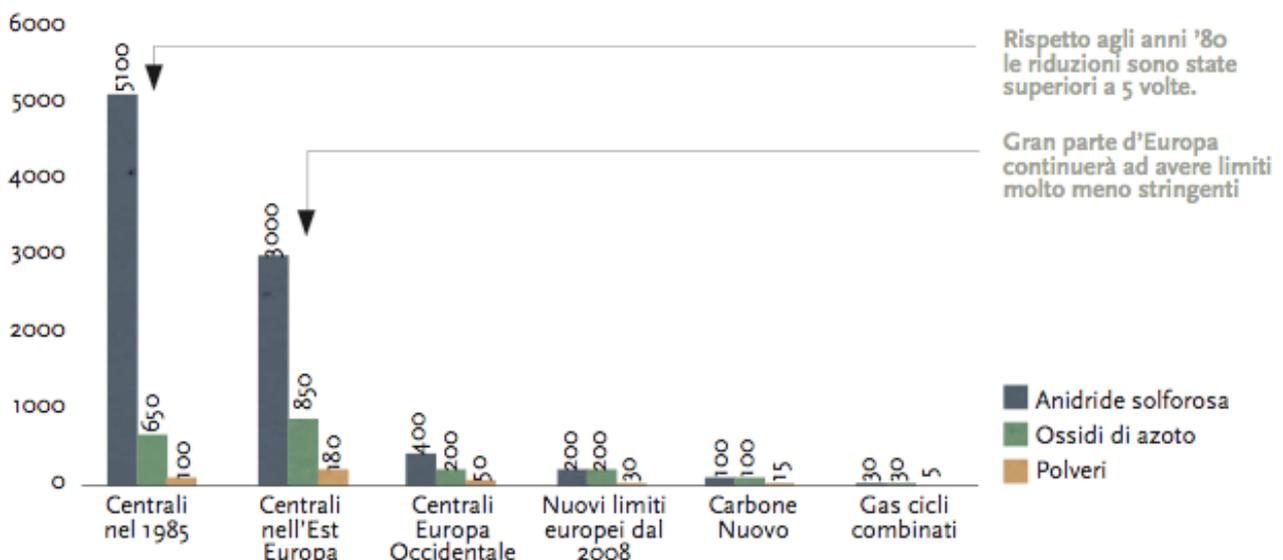
Infine, si procederà ad un'analisi di impatto di una centrale elettrica a gas a ciclo combinato, evidenziandone i vantaggi e gli svantaggi rispetto all'impianto a carbone che costituisce il principale oggetto di studio. In tal modo, sarà possibile mettere in luce l'impatto socioeconomico ed energeticoambientale della centrale elettrica a carbone non solo con riferimento al contesto locale attuale, ma anche rispetto ad un alternativo impianto termoelettrico.

La parte iniziale della presente tesi, concentrandosi sulle caratteristiche socioeconomiche ed energeticoambientali del contesto regionale, provinciale e locale, ne ha evidenziato i principali punti di forza e le maggiori criticità. Tale scenario si contraddistingue per una struttura produttiva particolarmente debole e focalizzata su attività a modesto valore aggiunto, i cui problemi strutturali si riverberano inevitabilmente sul mercato del lavoro locale, incapace di assorbire un'adeguata quota di lavoratori. Ciò si traduce in tassi di occupazione e di disoccupazione drammatici, parzialmente mitigati dall'effetto "scoraggiamento", che incentivano le persone più preparate ad emigrare (c.d. fuga dei cervelli). La dotazione infrastrutturale, sia materiale che immateriale, è qualitativamente insoddisfacente, così come imbarazzanti sono i livelli di spesa in R&S. Si tratta di un'economia profondamente "chiusa", il cui tessuto produttivo è volto al mero soddisfacimento della domanda locale, peraltro modesta. Completano il quadro le tristemente note condizioni di sicurezza ed i problemi legati alla criminalità organizzata.

In tale contesto è stato valutato l'impatto della centrale elettrica a carbone di Saline Ioniche, che costituisce un investimento completamente privato da quasi 1,5 miliardi di euro. Da tale investimento deriverebbero effetti sia diretti che indiretti. In merito ai primi, certamente benefiche e significative sarebbero sia le entrate fiscali che la creazione di posti di lavoro in fase di costruzione così come a regime. La centrale a carbone, generando elettricità a basso costo, sarebbe inoltre in grado di garantire una riduzione del prezzo dell'energia elettrica, con evidenti benefici sia in termini di benessere economico dei consumatori che di competitività delle imprese. L'entità di tali positive ricadute risultano tuttavia piuttosto complesse da quantificare, dipendendo da numerose variabili e, in ultima analisi, dal grado di concorrenzialità del mercato. La centrale, soddisfacendo ben il 2% del complessivo fabbisogno elettrico nazionale, non potrebbe peraltro che contribuire all'incremento della contendibilità del suddetto mercato. Appaiono invece più incerti gli effetti indiretti, dipendendo questi ultimi dalle capacità degli imprenditori e delle autorità locali di sfruttare tale fondamentale occasione. E' il caso ad esempio del potenziale polo tecnologico e del rilancio del

turismo. Quest'ultimo potrebbe infatti beneficiare della riqualificazione del porto ad opera del proponente ma, pur essendo frequentemente (e strumentalmente) citato come la "reale vocazione" locale, né attualmente né nei passati decenni è stato adeguatamente valorizzato. La centrale di Saline Ioniche, in definitiva, non sarebbe assolutamente in grado di risolvere completamente le criticità che gravano sull'economia locale. Essa tuttavia sarebbe certamente in grado di contribuire in questa direzione. Tale valore aggiunto non richiederebbe inoltre alcun dispendio di denaro pubblico, né implicherebbe un peggioramento dello stato dell'ambiente. Infatti, se il terreno su cui la centrale verrebbe costruita ha fino ad ora ospitato uno stabilimento realizzato nel 1973 e mai entrato in funzione; lo scarso grado di industrializzazione della zona, congiuntamente alle moderne tecnologie adottate dalla centrale, consentirebbero di preservare la qualità dell'aria e del suolo. A tal riguardo, è opportuno ricordare come le centrali elettriche a carbone all'avanguardia si caratterizzino per livelli di emissione dei principali inquinanti che, benché maggiori rispetto a quelli generati da un impianto a gas a ciclo combinato, risultano pari alla metà dei limiti di legge.

Limiti alle emissioni da impianti di produzione elettrica (milligrammi per metro cubo):

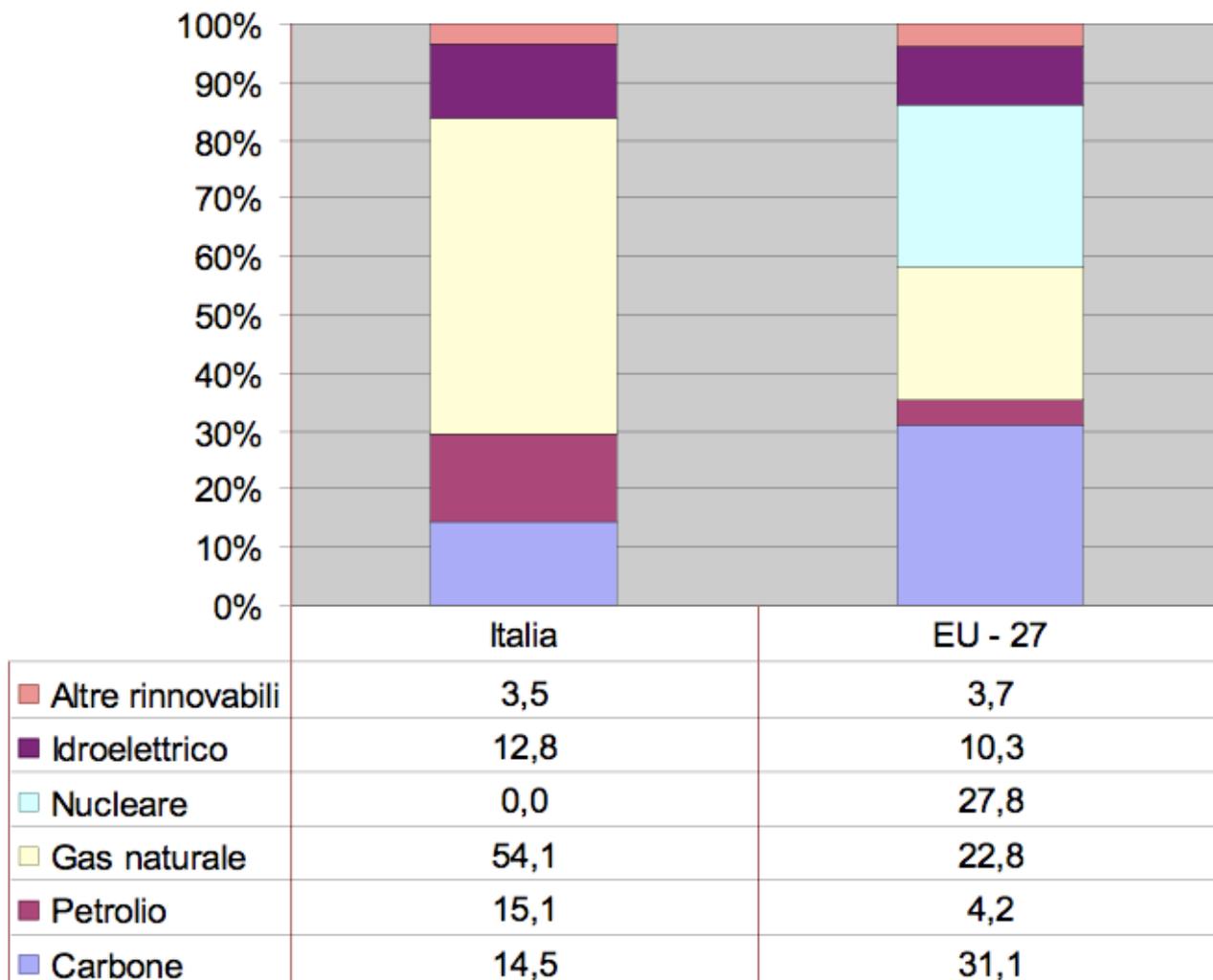


Fonte: Elaborazione Nomisma Energia (NE)

La maggior criticità legata all'utilizzo del carbone consiste piuttosto nelle elevate emissioni di anidride carbonica, attualmente considerata la principale responsabile del riscaldamento climatico globale. Il global warming rappresenta un problema mondiale, e a tale livello deve essere affrontato. Se così non fosse, le strumentalizzazioni che ne scaturirebbero renderebbero le politiche unilaterali non solo inefficaci sul piano ambientale, ma anche estremamente dannose (con differenti intensità) su quello economico. Non si può pertanto ignorare come il carbone rappresenti attualmente il combustibile maggiormente utilizzato nella generazione elettrica, e i cui consumi crescono più

rapidamente. Tale fenomeno, benché trainato dai paesi in via di sviluppo asiatici ed in primis dalla Cina, interessa tutti i paesi industrializzati.

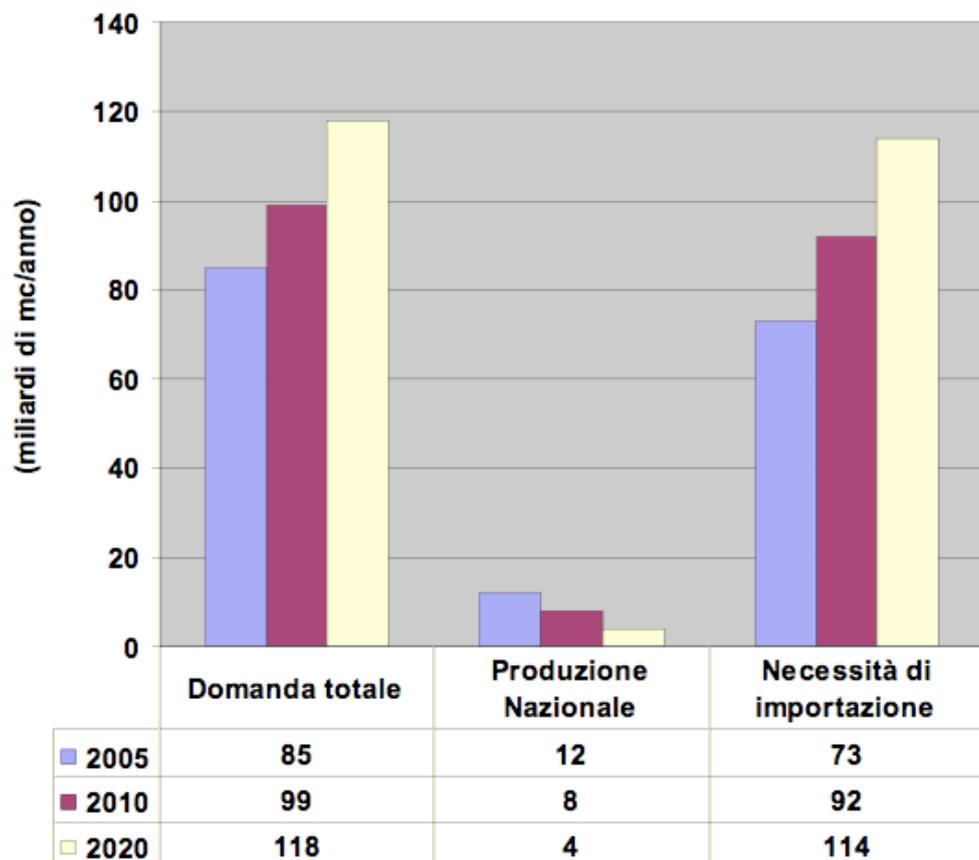
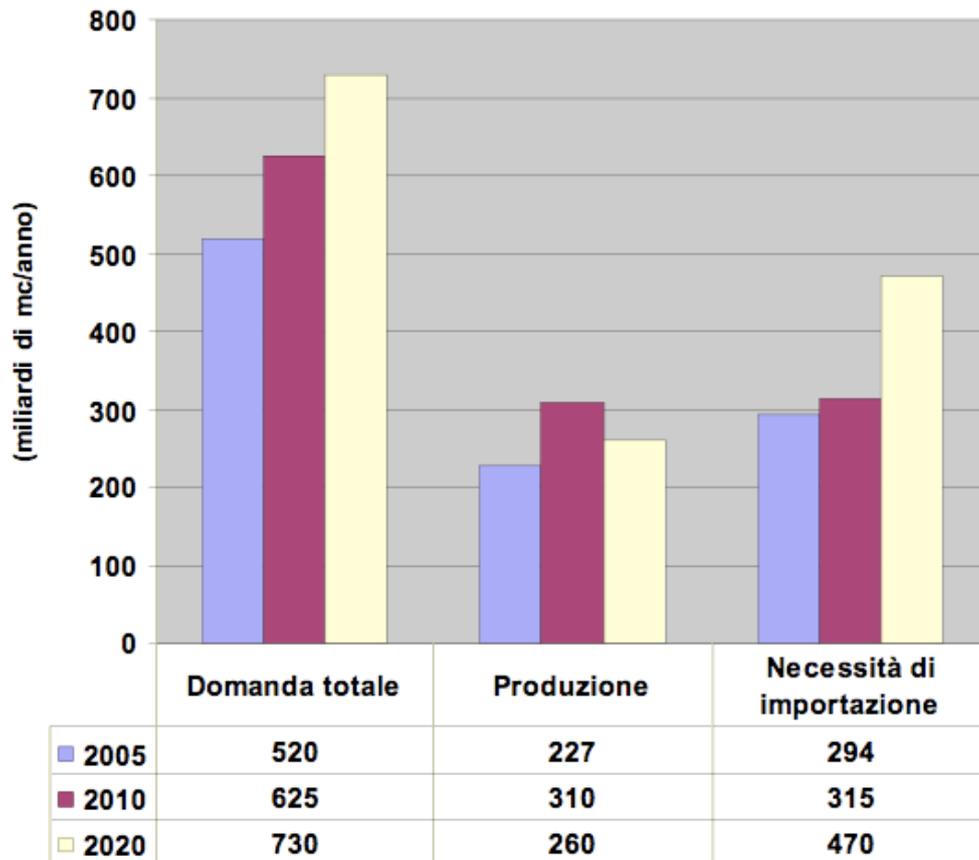
Generazione elettrica per fonte nel 2007:



Fonte: Autorità per l’Energia Elettrica e il Gas (AEEG)

Se la centrale elettrica di Saline Ioniche contribuirebbe a ridurre la dipendenza e ad incrementare la sicurezza energetica nazionale, fondamentale è che l’uso del carbone risulti compatibile e rispettoso dell’ambiente. Perché ciò accada, piuttosto che il completo abbandono di tale fonte fossile, peraltro inattuabile e dalla dubbia moralità (chi ha il diritto, oltre alla capacità, di frenare lo sviluppo di miliardi di persone?), è necessario investire significativamente nella Carbon Capture and Storage (CCS). Tale tecnologia, accanto all’efficienza energetica, alle fonti rinnovabili e a quella nucleare, rappresenta la molteplice risposta alla sfida del cambiamento climatico. Tuttavia, la sua diffusione presuppone una drastica riduzione dei costi, e dunque lo scioglimento del c.d. nodo degli investimenti, che a sua volta dipende da 3 fondamentali elementi: politiche che assicurino che il prezzo dei diritti di emissione di CO₂ permanga su livelli elevati; il sostegno finanziario del settore pubblico; l’impegno del mondo imprenditoriale.

Fabbisogno europeo e nazionale di gas naturale:



Fonte: Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas (AEEG)

Si deve, in altri termini, costruire la struttura normativa che permetta, accanto al contributo pubblico, di sfruttare gli “animal spirits” degli investitori privati per rispondere alla duplice sfida che il mondo si trova attualmente a fronteggiare, ossia garantire il progresso economico evitando danni irreversibili all'ambiente. Se a livello internazionale ed europeo, perché la centrale di Saline Ioniche possa non solo risultare coerente con le politiche energetiche, ma anche offrire il proprio importante contributo al progresso tecnologico, è necessario costruire la suddetta architettura; perché il valore aggiunto nazionale, regionale e locale dell'impianto possa concretizzarsi è fondamentale da un lato responsabilizzare le autorità politiche ed amministrative, che a livello nazionale così come locale si caratterizzano attualmente per un grave problema di accountability, dall'altro fornire un'autentica politica energetica nazionale entro cui gli investimenti privati possano iscriversi.

